

# «Ponchia, stop all'occupazione» Sopralluogo nei prossimi giorni

## Il caso

Per realizzare il nuovo progetto di accoglienza il sindaco Gori ribadisce l'esigenza di liberare l'edificio

Nei prossimi giorni (semberebbe già questo venerdì) i tecnici del Comune faranno un sopralluogo all'interno della Cascina Ponchia per verificare lo stato dell'immobile. Un ulteriore passo verso il bando con cui nello stesso edificio verrà realizzato il progetto di accoglienza per donne in condizioni di disagio abitativo da parte della Cooperativa Ruah. L'obiettivo, ormai annunciato, è questo. Per raggiungerlo l'amministrazione comunale dovrà però risolvere la questione dell'occupazione della stessa cascina da parte del Kollettivo autonomo popolare (Kap) che si protrae ormai da 5 anni. Per il sindaco Giorgio Gori, lo sgombero sarebbe l'estrema ratio: «Penso ci sia lo spazio - ha ribadito ieri - per convincere gli occupanti del fatto che l'obiettivo di destinarla ad una finalità pubblica di primaria importanza sia ormai ottenuto». Gli attivisti del Kap avevano deciso l'occupazione per evitare la vendita dell'immobile. Cosa che è puntualmente avvenuta. E ora, dicevamo, c'è il progetto da 1.5 milioni di euro della cooperativa Ruah per la riqualificazione dello stabile che prevede 9 appartamenti per la protezione di donne in difficoltà (vittime di violenze o con altre situazioni di fragilità) e dei loro bambini. Inoltre verranno realizzati altri spazi che potrebbero essere utilizzati per le iniziative del quartiere. «Oggi - continua il sindaco - non ci sono più le motivazioni per continuare a occupare e c'è bisogno di liberarlo per realizzare questo importante progetto». Nei giorni scorsi, il sindaco era tornato sulla questione ri-

spondendo all'appello - per mantenere le attività del collettivo - rivoltogli da Bruno Codenotti, marito e compagno della partigiana Angelica «Cocca» Casile a cui è intitolata la cascina Ponchia, «Non sono d'accordo - replica Gori - e penso che non ci sia una finalità pubblica in quello che viene fatto dagli occupanti che sono pochi e fanno attività sporadiche. Chiedo a questi ragazzi di lasciare alla città la cascina per un progetto così importante».

Una vicenda su cui anche le minoranze si erano già fatte sentire. Dopo l'interpellanza delle scorse settimane, il deputato e capogruppo della Lega in Consiglio comunale Alberto Ribolla ha nuovamente chiesto «lo sgombero immediato degli occupanti, al di là dei progetti a oggi non ancora attuati. Noi siamo sempre stati dell'idea di vendere l'immobile». Dal canto loro, i ragazzi del Kap qualche settimana fa avevano rivendicato l'utilità sociale della loro occupazione. «I rapporti e le proposte ricevute dal Comune - si legge nel comunicato - sono sempre stati incoerenti, false e opportunistiche e l'unico momento di incontro ufficiale risale tra i mesi di giugno e luglio del 2015. Altro tema centrale per noi è valutare la motivazione che si racchiude dietro lo stanziamento di una quantità tale di denaro per lanciare un progetto che sostituirebbe il nostro di questi ultimi 5 anni. Mai si è lavorato realmente con noi del Kollettivo, che ogni giorno facciamo vivere Cascina Ponchia aprendola come spazio di aggregazione, riflessione e auto-organizzazione. Il Kap continuerà a proporre le proprie attività (raccolta fondi per sistemazione del tetto, laboratori politici ed altri progetti)».

**Alessio Malvone**



La Cascina Ponchia a Monterosso

